

*La mostra sulle città solari al Museo della Civiltà Romana:
un progetto da riproporre*

Lucrezia Ungaro

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
Responsabile Valorizzazione del Patrimonio dei Musei Archeologici

Il corto circuito tra la luce del sole e i monumenti romani avviene quando **Cesare Silvi** (allora impegnato nell'ISES) nel 1992 propone una inedita installazione di **Peter Erskine ai Mercati di Traiano**, complesso allora ancora ai primordi di una lenta ripresa, dopo un lungo periodo di abbandono e pesanti problemi di vivibilità.

In quell'anno, grazie alla lungimiranza di Paolo Battistuzzi, allora Assessore alla Cultura del Comune di Roma, il complesso monumentale accolse la straordinaria "macchina cattura raggi" ideata dall'artista californiano con **Secrets of the Sun**: questi venivano direzionati dall'esterno all'interno delle sale del primo piano del Corpo Centrale ad "illuminare" in modo assolutamente suggestivo e nuovo reperti archeologici come il ritratto di **Agrippina Minor** o i frammenti con armi dal Foro di Traiano (**figg. 1, 2, 3**) e prevedendo un'intrigante relazione col pubblico.



Fig. 1 – La macchina "cattura raggi di Peter Erskine installata nell'emiciclo dei Mercati di Traiano, 1992.



Fig. 2 - Inaugurazione della mostra. Secondo da destra l'Assessore Paolo Battistuzzi; seguono: Corrado Corvi, presidente di ISES ITALIA, l'artista Peter Erskine, lo sponsor Weizman, Cesare Silvi, Segretario ISES ITALIA, 1992.



Fig. 3 – I visitatori vestiti con tute bianche investite dai colori della spettro solare proiettato all'interno delle aule dei Mercati di Traiano dalla "macchina cattura raggi", 1992

Quell'esperienza apparentemente trasognata ed effimera in realtà aprì la strada a successive dimostrazioni e interazioni tra arte e scienza, fino ad una diversa applicazione sempre ai Mercati di Traiano, ***New Light on Rome:***

Gruppo per la storia dell'energia solare (GSES, www.gses.it)
 Incontro presso l'Archivio Centrale dello Stato
 Piazzale degli Archivi 27, 00144 Roma
"Storia dell'uso dell'energia solare in Italia"
 lunedì 8 luglio 2013

pellicole che creano giochi di luce “proiettando” l’arcobaleno sulle cortine laterizie della Grande Aula: anche questa volta è Peter Erskine a ideare la performance e l’ISES a garantirne la realizzazione (fig. 4).



Fig. 4 – La Grande Aula dei Mercati di Traiano colorata dallo spettro solare scomposto da innovative pellicole utilizzate da Peter Erskine, 2000.

Il monumento traiano prosegue il suo percorso di restauri, allestimenti, valorizzazione, mentre nel 2006 prende corpo un nuovo soggetto, il CONASES, Comitato Nazionale “La Storia dell’Energia Solare”. L’obiettivo è unire il sapere degli antichi con la ricerca dei “moderni”, attraverso indagini che evidenzino la consapevolezza e la conoscenza dell’energia solare quale motore di sviluppo da applicare all’architettura, all’agricoltura, all’economia; far emergere da un colpevole oblio personalità di alto valore precursori dell’evoluzione e applicazione scientifiche dello sfruttamento dell’energia solare in tempi recenti; aprire archivi ricchissimi di documentazione storica sull’argomento e mettere in rete le conoscenze acquisite.

Su suggerimento di uno dei maggiori studiosi dell’architettura romana, Fulvio Cairolì Giuliani, la “fiera” storica non poteva non imbattersi in quella sorta di deposito di scienza/conoscenza del sapere dei Romani rappresentato del **Museo della Civiltà Romana**, punto d’arrivo della formazione durante la prima metà del Novecento di una straordinaria ed unica collezione di calchi in scala 1:1 riproducenti opere fondamentali della scultura e dell’architettura,

nonché modelli in scala dei più importanti edifici e strutture pubbliche di tutto l'Impero Romano (fig.5).



Fig. 5 – Ingresso al Museo della Civiltà Romana in Roma Eur

Il Museo viene “completato” alla sua apertura nella sede dell’EUR nel 1955 da due “gioielli “ rimasti insuperati: i calchi ottocenteschi di primo getto della Colonna Traiana, dono a Roma della Santa Sede, e il grande plastico di Roma antica all’inizio del IV secolo d.C. realizzato su progetto e studio di Italo Gismondi, tuttora “ immagine” della metropoli (fig. 6).

Un vero museo virtuale del Novecento, ricco di riproduzioni eccezionali anche nel campo delle scienze (medicina, misurazione del tempo, dello spazio, ecc.).

A partire da un primo scambio di lettere con la Sovrintendenza ai Beni Culturali nel 2007-2008, prende corpo un progetto di mostra dal titolo significativo: **“Le città solari dal passato al futuro. Scoperte scientifiche e sviluppi tecnologici”**, che coinvolge immediatamente i curatori del Museo esperti di varie discipline. Partecipano infatti al progetto **Clotilde D’Amato, Antonio Di Tanna, Anna Maria Liberati**, con la selezione degli “oggetti” più idonei ad illustrarlo e delle fonti storiche di maggiore interesse.



Fig. 6 – Il grande plastico di Roma antica di Italo Gismondi

Infatti, il programma prevede di inquadrare il più ampio tema delle risorse energetiche sulla Terra ma di incentrarsi poi specificamente su argomenti quali il percorso del sole e l'orientamento di edifici e strutture, l'uso della luce e del calore del sole che ben possono essere visualizzati attraverso numerosi reperti del Museo e illustrati con testi e fonti antiche. **La città antica fu costruita e fatta funzionare con l'energia solare rinnovabile** di qui il progetto preliminare per la mostra **“Le città solari” al Museo della Civiltà Romana!**

Il contenuto del Museo e la mostra.

Le sue due grandi sezioni – storica e tematica- raccontano la sintesi della storia di Roma dalle origini al VI sec. d.C., e i molteplici aspetti della società romana, testimoniandone la penetrazione nelle province annesse all'Impero e la creazione di quell'*humus* comune, che ancora oggi “lega” gran parte dei Paesi costituenti l'Europa moderna e, più in generale, quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

La vasta collezione di riproduzioni in scala e di calchi al vero permette di approfondire la storia della formazione della città e dell'impero, la capacità della società di esprimersi attraverso l'immagine nelle diverse declinazioni, la conoscenza delle tecniche costruttive e, quindi, la loro applicazione ed evoluzione ai molteplici aspetti della vita sociale ed economica.

In questo vasto ambito, è possibile tracciare un itinerario sull'elemento "sole" sotto vari punti di vista, tra i quali:

- **quello simbolico, che vede il "sole" protagonista dei pantheon più antichi e della produzione artistica, in quanto "motore" della vita;**
- **quello più concretamente architettonico e funzionale, supportato anche dalle fonti letterarie, che traduce nelle scelte progettuali architettoniche e costruttive la conoscenza già matura delle proprietà del "sole" quale fonte di vita, benessere, produzione, ecc., quindi non come mera fonte di energia, ma come elemento della natura determinante per la vita del genere umano;**
- **attraverso i numerosi plastici dell'antica Roma le caratteristiche solari delle costruzioni romane, dalle monumentali terme agli ospedali alle ville romane, alle reti urbane nel loro complesso, alla diffusione del vetro piano per finestre nel I sec.;**
- **Inoltre, lo studio e la conoscenza del "comportamento" del sole può essere illustrato attraverso strumentazioni tecniche come gli antichi quadranti solari, in relazione anche alle tipologie edilizie sopra citate "esportate" in tutte le province dell'impero.**

La mostra nel Museo, pertanto, può snodarsi attraverso le sale, toccando le molteplici sfaccettature del tema, accompagnata da "commenti" letterari, per culminare nel famoso, grande plastico riproducente la città nel IV sec. d.C. L'applicazione di tecnologie innovative applicate allo straordinario affresco della città antica può consentire l'individuazione degli importanti strumenti ed edifici visti lungo il percorso e la visione degli effetti del sole attraverso la collocazione di uno o più heliodon e con l'ausilio di prodotti multimediali studiati appositamente.

All'elaborazione della mostra contribuisce infatti un noto studioso statunitense **Norbert Lechner**, Prof. Emerito e Architetto del College of Architecture, Design and Construction (Auburn University, Alabama, USA) e inventore di



Fig. - L'Heliodon del prof. Lechner per simulare il percorso del sole su modelli di antichi edifici solari dell'antica Roma, 2000

nuovi tipi di heliodon, che durante la sua visita a Roma finalizzata alla mostra, nel 2008, tiene un'interessante conferenza presso la Casa dell'Architettura dal titolo significativo: **“Solar Responsive Design: The Key to Sustainable Buildings and Cities”**

L'itinerario studiato, se riproposto, tuttora avrebbe l'obiettivo di valorizzare sia plastici attualmente non esposti che appositamente verrebbero restaurati, sia plastici già presenti nelle sale espositive: la mostra quindi avrebbe anche il benefico effetto di riportare alla luce importanti reperti ora purtroppo non visibili e questo costituisce un “valore aggiunto” di non poco conto.

Soprattutto la mostra avrebbe il merito di ricordare a tutti noi le grandi architetture ed urbanistiche solari dell'antica Roma.